

L'insegnamento di agraria nell'Università di Catania nel secolo XIX

Valerio Abbate
(Socio emerito dell'Accademia Gioenia di Catania)

Catania, 3 febbraio 2021

La possibilità di acquisire il titolo dottorale in Scienze Agrarie nell'Università di Catania si concretizza alla fine degli anni '40 del secolo scorso. Un tentativo era stato effettuato nel 1895 attraverso un progetto di una Scuola Superiore di Agricoltura per iniziativa di alcuni insigni docenti dell'Ateneo di Catania, fra i quali figurava Giuseppe Majorana, a quel tempo anche deputato al parlamento nazionale. Il progetto, che prevedeva l'allocatione della Scuola nell'Istituto Agrario Siciliano Valdisavoja in adempimento delle disposizioni testamentarie del principe Giuseppe Gravina Cruyllas, che a tal fine aveva donato alla Città di Catania gran parte del suo cospicuo patrimonio, non trovò realizzazione per l'opposizione dell'allora competente Ministero Agricoltura, Industria e Commercio, a causa, soprattutto, di un contrasto interpretativo di alcuni aspetti delle clausole testamentarie¹.

Ma prima ancora nel più antico ateneo della Sicilia l'insegnamento di Agraria aveva trovato collocazione nel prospetto didattico? La domanda appare legittima se si osserva che nell'Università di Palermo, nata molto dopo quella di Catania, agli inizi dell'800 insegnava Paolo Balsamo, fra gli agronomi più rinomati di quel tempo. In effetti una mostra documentaria organizzata nel maggio del 2015 dall'Archivio storico dell'Università di Catania (ASUCT) chiarisce questo interrogativo e da qui è nata la mia curiosità ad esaminare il carteggio relativo a questo insegnamento.

La cattedra di "Economia, Commercio e Agricoltura, con il salario di 30 onze annuali, compare, per la prima volta, nell'ambito della riforma universitaria del 1779 e del conseguente Prospetto da attivarsi presso lo Studio etneo, allora unica "*Universitas Studiorum*" esistente in Sicilia². Ma è soltanto il 6 ottobre 1808 che viene emanato il bando di concorso per la suddetta disciplina, da attivarsi in luogo della soppressa cattedra di Politica e "*sotto lo stesso soldo di onze 66.20 all'anno giusta il Real Dispaccio de' 9 ottobre 1807*"³.

Fra i partecipanti al concorso (Euplio Carbonaro, Matteo Petrosino, Salvatore Di Paola, Emanuele Gagliano, Mario Rapisardi, Francesco Lombardo, Domenico Raffaele Previtiera, Simone Recupero, Salvatore Scuderi), fu ritenuto degno della cattedra Salvatore Scuderi, che, per quanto riguarda il settore Agricoltura-Pastorizia, aveva scelto il tema di silvicoltura "*Ragionamento della*

1 S. DI FAZIO, La Facoltà di Agraria di Catania alle sue origini: dal progetto alla realizzazione nel volume "I cinquant'anni della Facoltà di Agraria di Catania-Vicende e testimonianze di una storia (1947-1997)", a cura di F. Amata e A. Gentile, Università di Catania-Facoltà di Agraria Cinquantennale della fondazione, 2001, pagg.17-51

2 ASUCT, serie Gasagrandi n. 116 c.2v

3 ASUCT, serie Gasagrandi n. 299

necessità di accrescere i boschi in Sicilia, dei luoghi in cui conviene principalmente piantarli, del vantaggio che arrecano, e del modo di ben coltivarli e governarli"⁴. Il prof. Scuderi, nato nel 1781, aveva compiuto studi dottorali presso la Facoltà di Giurisprudenza a Catania e aveva fatto pratica forense presso il giureconsulto Guglielmo Tedeschi a Palermo. Insegnò la disciplina fino alla sua morte avvenuta improvvisamente a gennaio del 1840.

Dopo la morte dello Scuderi, la copertura della cattedra di Economia, Agricoltura e Pastorizia, o il conferimento provvisorio dell'insegnamento, subirono alterne vicende e furono oggetto di frequenti controversie, ragione per la quale, sulla base dei documenti reperibili presso l'ASUCT, non è stato agevole definire con precisione la successione dei professori e a che titolo avevano tenuto l'insegnamento.

Nel 1840 venne bandito il concorso per la suddetta cattedra a cui parteciparono Vincenzo Cordaro Clarenza, Salvatore Marchese, Pietro Longo Signorelli e Placido De Luca, che furono chiamati a svolgere la tesi "*Dell'utile e dello svantaggio che producono all'industria i privilegi*"⁵. Fu dichiarato vincitore il De Luca, che, però presto, vincitore di cattedra, si trasferì a Napoli, per poi ritornare a insegnare a Catania due anni prima della sua morte avvenuta nel 1861.

In una nota del settembre 1841, indirizzata al Gran Cancelliere dell'Università, Salvatore Marchese scrive che dal 1836 aveva tenuto la cattedra di Economia, sostituendo il prof. Scuderi, che "*per ragioni di salute sentiva il bisogno di ristorarsi col riposo dalle lunghe e laboriose fatiche scientifiche*"⁶.

Trasferitosi il De Luca a Napoli, la cattedra (probabilmente solo quella di Economia) fu assegnata, per concorso, a Cordaro Clemenza. L'insegnamento di Agricoltura e Pastorizia, dopo la morte del prof. Scuderi, sarebbe stato tenuto dal priore cassinese Gregorio Barnaba La Via, come si evince da una nota del novembre 1841 con la quale il La Via così scrive al Gran Cancelliere dell'Università di Catania "*grato dell'opinione che ha di me, sia Ella che codesta rispettabile Deputazione, non posso in nessun conto negarmi ad eseguire i loro pregiati comandi, prestandomi per quanto possono le mie deboli forze alla pubblica istruzione ed all'ordine di codesto stabilimento*"⁷.

D'altra parte in un'altra nota, non datata, inviata dalla Deputazione della Regia Università e indirizzata ad una "Eccellenza Reverendissima", viene formulato "*un giudizio su due domande di Mario Rapisardi e Gregorio Barnaba La Via, priore dell'ordine cassinese, per il conferimento*

4 ASUCT, idem

5 ASUCT, serie Casagrandi n. 678

6 ASUCT, idem

7 ASUCT, serie Gasagrandi n. 275

dell'incarico della cattedra di Agricoltura". Per il Rapisardi, che ha partecipato al concorso del 1808 e "chiede la proprietà della cattedra di Agricoltura senza concorso" e in "atto è Ispettore di Acqua e Foreste", viene espresso parere negativo, sia perché "il risultato conseguito nel predetto concorso non è tale da meritargli un giudizio positivo", sia perché non vanta significativi lavori fra quel concorso e la presente data, e, soprattutto, per la sua "cadente età di oltre a settant'anni, nella quale pretende di dare principio alla carica di professore, quando pria di giungere in essa, secondo le vigenti leggi si arriva al termine". Viene inoltre sottolineato che il professore di Agricoltura "conoscer dee non che le sterili tecniche della scienza, ma la pratica di essa", che Egli "dal tutto ignora" perché da giovane dedito alla pratica forense e da molti anni impegnato nella direzione di Acque e Foreste. Nei confronti, invece, del La Via, che chiede "l'interinagio alla Cattedra medesima", viene espresso parere parimenti negativo in quanto non ha "alcun titolo ad ottenerlo perché non ha pubblicato opera della Scienza e perché i suoi studi sono stati e sono molto lontani da quelli di Agricoltura. E sebbene la Deputazione lo abbia incaricato dell'interinagio provvisorio di tale Cattedra, Essa vi fu costretta dalla circostanza imperiosa di non far mancare dall'intutto la istruzione". Viene quindi formulata la proposta di incarico interinale "fino all'elezione del proprietario" per il De Luca, che avendo prodotto lavori sull'Agricoltura, all'attuale ruolo di professore di Economia aggiungerebbe, provvisoriamente, quello di Agricoltura, come era originariamente. L'incarico viene proposto "senza soldo o remunerazione alcuna" con vantaggio per le "finanze molto ristrette" dell'Università⁸.

La separazione della cattedra di Agricoltura da quella di Economia risulterebbe formalmente soltanto dal decreto dell'aprile 1851 di Ferdinando II ("Art. 1 Nella R. Università degli studi di Catania sarà istituita una cattedra speciale di Agricoltura e pastorizia, dividendone l'insegnamento dall'Economia e dal Commercio. Art. 2 Il professore di Economia e commercio della detta Università, D. Vincenzo Cordaro Clarenza, il quale per effetto del nostro Decreto di sua elezione della data del 9 ottobre 1847 è tenuto a dar lezioni dell'una e l'altra Facoltà, resta esentato dall'obbligo d'insegnare Agricoltura e pastorizia nè di intervenire nei corrispondenti esami")⁹, ma è avvenuta in data antecedente, forse anche prima della morte di Scuderi.

Del contenzioso relativamente al conferimento dell'incarico d'insegnamento di Agricoltura e Pastorizia ci sono diverse testimonianze. La Commissione della Pubblica Istruzione di Palermo, in una nota del 24/04/1848, sottolinea la mancata risposta da parte del Gran Cancelliere ad una sua nota del precedente febbraio e, con riferimento alle istanze del La Via relativamente alla cattedra di

8 ASUCT, idem

9 ASUCT, serie Gasagrandi n. 275

Agricoltura e Pastorizia, chiede “*ad ogni costo dare esecuzione all’ordine dell’Esimio Ministro degli affari Interni proibendo che altri diano lezioni senza superiore approvazione*”¹⁰.

Altra testimonianza è data dalla lettura della nota del 17 novembre 1849 con la quale il Gran Cancelliere scrive all’Arcivescovo Presidente della Commissione P.I. relazionando sulle vicende della cattedra di Agricoltura e Pastorizia, come di seguito riassunte: «Riconosciuta la necessità di separare l’insegnamento di Agricoltura e Pastorizia da quello di Economia e Commercio la Deputazione incaricava il De Luca, che già insegnava Economia, “*ed amava riunire i due insegnamenti, perché versato in entrambe le scienze*”. Ma, a seguito di formale interpellato disposto dalla Commissione, è Barnaba La Via a tenere le lezioni di Agricoltura e Pastorizia. Nel 1843 rimasta vuota la cattedra di Economia, a seguito del relativo concorso, Vincenzo Cordaro Clemenza fu nominato professore di “Economia, commercio e Agricoltura” e la Deputazione con suo rapporto del 10 gennaio 1848 chiede alla Commissione se la parola “Agricoltura” citata nel decreto fosse intervenuta per equivoco, stante la precedente divisione delle due cattedre e anche perché l’insegnamento di Agricoltura e Agrimensura è fondamentale per gli Architetti e invita a sottoporre il quesito al Ministero. Ma a causa delle “*politiche oscillazioni del 1848 e di chi allora assumeva illegittimamente la direzione delle cose pubbliche*” veniva mantenuta al Cordaro Clarenza soltanto la cattedra di Economia e Commercio e assegnata al La Via la proprietà di quella di Agricoltura e Pastorizia. Tornato il legittimo Governo fu deciso che unico titolare delle due cattedre fosse il Cordaro Clarenza, il quale ne manteneva ruolo e funzioni (fare parte del collegio fisico-matematico e svolgere le funzioni di pertinenza dei professori per le lauree in Architettura e Agrimensura), pur insegnando soltanto Economia. Il Barnaba La Via doveva tornare al suo antico ruolo di Sostituto provvisorio»¹¹.

Con nota dell’1 agosto 1850 l’Intendenza della Provincia di Catania comunica al Gran Cancelliere dell’Università di Catania la rinuncia del La Via a ricoprire tale ruolo¹².

Anche nel periodo successivo, dal 1850, data della rinuncia del La Via a Sostituto provvisorio, e fino al 1860, la successione dei docenti che impartiscono “Agricoltura e Pastorizia” è caratterizzata da varie dispute. Dal 1851 sarebbe il Dott. Gaetano de Gaetani, già professore di Chimica e Fisica nel Collegio cutelliano di Catania, a tenere il corso per incarico interinale. Ma ad ottenere questo incarico ci sono istanze anche di Giovanni Costarelli, Francesco Di Paola Bertucci e di Camillo Buda. Di quest’ultimo, in particolare, si riscontrano due suppliche, in date successive, al re Ferdinando per lamentare brogli e un’istanza del novembre 1856 inviata al Gran Cancelliere,

10 ASUCT, idem

11 ASUCT, idem

12 ASUCT, idem

Pietro Ventimiglia, con la quale viene denunciato che i Componenti della Commissione *”proponevano nel 1852 a professore proprietario della cattedra di Agricoltura già vuota all’estinto Sacerdote Portal da Biancavilla e per sostituto al Petizionario. La scelta restò indecisa per effetto delle contenzioni fra il Portal ed il chiedente”*¹³.

Il de Gaetani, dimostratore di Botanica e sostituto provvisorio di Botanica nell’Università di Messina, nel luglio 1858 chiede di avere l’incarico interinale di Agricoltura nell’Università di Catania, avendone già dettato lezioni per un triennio, e a settembre 1859 chiede di avere la proprietà della cattedra, che nel frattempo però era stata messa a concorso, e per la quale avevano presentato istanza di partecipazione Bonaventura Gravina e Camillo Buda¹⁴.

A novembre del 1860 Buda chiede alla Deputazione universitaria di dettare le lezioni per il 1860 e il 1861 e contemporaneamente, in una lunga nota di 7 pagine indirizzata alla Deputazione, fornisce la sua versione dei fatti sulla vicenda della copertura della cattedra di Agronomia e Pastorizia e dichiara *“per quanto mi sappia”* che il cav. Bonaventura Gravina *”vuole anteporsi a togliermi pane che sperava di ottenere alla caduta del Borbone”*¹⁵.

A gennaio del 1861, Bonaventura Gravina, invitato dal Rettore a dettare le lezioni, manifesta qualche perplessità perché non ha ancora ricevuto la nomina a professore ordinario da parte del Governo e nell’eventualità di essere costretto a partecipare ad un nuovo concorso, non ha la certezza di risultare vincitore¹⁶. Tuttavia con sua successiva nota del 23 gennaio inviata al Rettore predispone il diario delle lezioni¹⁷.

Nel 1861 muore il prof. Vincenzo Cordaro Clarenza, che in virtù del sopra richiamato decreto borbonico dettava lezioni solo per l’insegnamento di Economia civile e Commercio, ma formalmente era professore ordinario anche di Agricoltura e Pastorizia.

Nel 1862 il Ministero chiede al Rettore *“Informazioni sugli Istituti e Scuole di Agricoltura”*, il quale con nota dell’1 luglio chiarisce che la cattedra di Agricoltura era scorporata da quella di Economia, *“tanto che varie volte se ne ordinava il concorso”* e che nel frattempo era stato conferito un incarico interinale a Bonaventura Gravina che teneva le relative lezioni a circa dodici studenti¹⁸. A seguito di una richiesta del gennaio 1862 avanzata dal Gravina al Ministero della P.I. viene

13 ASUCT, serie Gasagrandi n. 275

14 ASUCT, idem

15 ASUCT, idem

16 ASUCT, idem

17 ASUCT, idem

18 ASUCT, serie Gasagrandi n. 275

erogata allo stesso nel dicembre del 1862 la somma di £ 1000 per l'insegnamento tenuto nello scorso anno¹⁹.

Il Ministro della P.I., rispondendo nel marzo 1866 ad un'istanza dell'ing. Giovanni Di Bartolo, chiarisce che “*non intende di provvedere alla detta cattedra di Agricoltura e Pastorizia*” attraverso bando di concorso²⁰. Infine, a settembre del 1876 il Ministero della P.I. informa il Rettore di avere approvato la retribuzione dovuta al prof. Bonaventura Gravina “*per le lezioni di agricoltura date*” nell'a.a. 1875/76 e nel contempo precisa che il corso di Agricoltura, in base al D.R. del 10 dicembre 1868, cessava di essere obbligatorio ed era quindi soppresso sin dall'a.a. 1868/69. Tuttavia, poiché il corso poteva essere frequentato dagli studenti di Ingegneria iscritti precedentemente alla pubblicazione del decreto, era stata concessa una proroga. Essendo trascorso il termine utile di quest'ultima, il corso viene soppresso coi “*dovuti ringraziamenti del servizio prestato*” al prof. Bonaventura Gravina²¹.

Quanto sopra descritto fa riferimento alle notizie relative all'insegnamento agrario e segnatamente alle persone che nel secolo XIX hanno dettato lezioni di Agraria nell'Università di Catania, in una prima fase, per gli studenti del Corso di Economia, e, successivamente, anche per gli studenti di Architettura-Ingegneria.

Riassumendo i docenti che, nel sessantennio dal 1808 al 1869, hanno dettato lezioni aventi per oggetto la materia agraria, sono stati Salvatore Scuderi, vincitore di cattedra, fino al 1840, Gregorio Barnaba La Via, per incarico interinale o come Sostituto provvisorio, fino al 1850 (forse per qualche periodo, anche Placido De Luca e Vincenzo Cordaro Clemenza), Gaetano de Gaetani, per incarico interinale, dal 1851 al 1858/59 (nel frattempo nel 1852 c'era stata una proposta della Commissione Pubblica Istruzione di Palermo di conferire la cattedra al sacerdote Salvatore Portal, come proprietario, e a Camillo Buda, come sostituto, probabilmente rimasta insoluta perché nel frattempo il Portal era deceduto), Bonaventura Gravina (che assieme al Buda partecipa al relativo concorso bandito nel 1858 che però non risulta concluso), come incaricato, fino al 1875/76 a seguito della soppressione dell'insegnamento decretata nel 1868.

Poiché la didattica universitaria si connota per la sua inscindibile attività di ricerca scientifica, che per alcune discipline presuppone disponibilità di laboratori e, nel caso delle scienze agrarie, di campi sperimentali, qual era la situazione in questo ambito? Per quanto riguarda la disponibilità di un campo sperimentale gestito dall'Università, a quel tempo non esisteva, anche se in tal senso, come già sopra annotato, si riscontrano richieste inviate alle autorità accademiche o anche offerte da

19 ASUCT, idem

20 ASUCT, idem

21 ASUCT, serie Gasagrandi n. 905

parte dei docenti della disciplina. Già nel 1842 il prof. De Luca lamentava la mancanza di “un campo agrario”²². Nel 1860 il prof. Cordaro Clarenza propone un progetto di destinazione di un suo giardino per gli esperimenti concernenti le sue lezioni²³, e ancora nel 1862 il prof. Bonaventura Gravina sollecita in una relazione al Ministero l’importanza di “*disporre di un campo agrario modello dove gli allievi avrebbero potuto fare viaggi*”²⁴.

Quale era, invece, la produzione scientifica dei docenti e dei cultori di scienze agrarie in questo periodo? A tal riguardo, viene in soccorso una nota del prof. Bonaventura Gravina, incaricato dal Rettore a seguito di una richiesta del 1863 pervenuta dall’ appena istituito Regio Museo Industriale Italiano, in cui vengono elencate poco meno di cento pubblicazioni riguardanti l’agricoltura edite nella provincia etnea fra il 1816 e il 1863²⁵.

La classificazione di questo elenco di opere, sulla base degli argomenti trattati, indica che poco meno della metà riguarda aspetti generali dell’agricoltura e dell’economia agraria, una quindicina le colture erbacee (frumento, cotone, riso, mais, lino, leguminose, patata), 9 ciascuna, sia colture arboree (ulivo, vite, castagno), che la pastorizia e la pesca, e le rimanenti 17 altre tematiche quali la silvicoltura, la tecnologia di trasformazione dei prodotti (uva, formaggio, seta, indaco), la difesa delle colture (vite, frumento) e l’utilizzazione delle acque e l’irrigazione.

Di queste opere circa un quarto erano dovute ai docenti che avevano dettato le lezioni di Agricoltura e Pastorizia nell’Università di Catania. Quelle di Scuderi trattano prevalentemente argomenti di Economia agraria e marginalmente la silvicoltura e la rotazione agraria; si riscontrano, inoltre, per De Luca due pubblicazioni sul frumento e una sull’ulivo; per La Via una “Miscellanea di Agricoltura e Pastorizia” costituita da 25 diverse tematiche comprendenti buona parte degli argomenti d’interesse per l’agricoltura dell’epoca, oltre che altre due pubblicazioni riguardanti, la prima le sue lezioni di Agricoltura pratica e la seconda un catechismo agrario teorico-pratico per gli agricoltori siciliani; per Cordaro Clarenza una apprezzabile monografia sul cotone e altre opere sulla possibile introduzione in Sicilia di specie tropicali, sull’ulivo e sul credito agrario; per de Gaetani un contributo sull’indaco e per Gravina pochi contributi riguardanti temi generali di Agricoltura e Pastorizia e l’utilizzazione dell’acqua in agricoltura.

Un contributo alla definizione dei contorni storici dell’insegnamento agrario nell’Università di Catania e della diffusione della cultura agraria nella prima metà del ‘800 nella Sicilia orientale, può essere offerto dalla consultazione dell’albo dei Soci dell’Accademia Gioenia e dell’elenco delle

22 ASUCT, serie Gasagrandi n. 275

23 ASUCT, idem

24 ASUCT, serie Gasagrandi n. 275

25 ASUCT, idem

relative pubblicazioni, non fosse altro per il ruolo che questo sodalizio, fondato nel 1824 da un gruppo di scienziati con lo scopo di promuovere gli studi sui fenomeni naturali e di contribuire al progresso delle scienze, ha assolto nel contesto geografico in cui operava.

Degli oltre venti studiosi sopra richiamati che, a titolo diverso, hanno dettato (o ambivano dettare) lezioni di Agricoltura e Pastorizia, dieci risultano incardinati, a vario titolo e in epoca diversa, nell'Accademia Gioenia. In particolare, sono stati Socio fondatore (attivo) Salvatore Scuderi (Secondo Direttore e Segretario generale, non contemporaneamente, nel periodo 1824-1830) e Gregorio Barnaba La Via (Segretario generale e Secondo Direttore, non contemporaneamente e continuativamente, nel periodo 1838-1851); Socio collaboratore, poi corrispondente, poi ordinario e infine Segretario generale Francesco Di Paola Bertucci (non contemporaneamente dal 1845 al 1887); Socio attivo/ordinario, Gaetano de Gaetani (dal 1845 e prima corrispondente dal 1839, dimissionario nel 1857), Bonaventura Gravina (eletto nel 1856, ma non omologato dall'Intendente della Provincia di Catania e poi definitivamente nominato dal 1860), e Placido De Luca (dal 1861, prima Onorario dal 1843); Socio corrispondente, Vincenzo Cordaro Clemenza (dal 1835) e Portal-sacerdote da Biancavilla (dal 1824); Socio onorario Raffaele Domenico Previtiera (dal 1825), Euplio Carbonaro (dal 1829) e Pietro Longo Signorelli (dal 1856)²⁶. Solo per sette di questi Soci si riscontrano proprie pubblicazioni edite dall'Accademia (Bollettino, Atti, Giornale). Con riferimento a quelle riguardanti la disciplina agraria si osserva che Scuderi in quattro tratta argomenti di silvicoltura, in una scrive sulla teoria di D. Ricardo; La Via in una tratta l'industria della seta, in un'altra gli innesti e in un'altra ancora gli ingrassi (concimi); Buda in una parla della nocella e nelle altre due di grano e segala; De Luca in una dei grani stranieri e nell'altra di Industria agraria in Sicilia; de Gaetani (anche da buon farmacista) in due di piante officinali; infine, nell'unica pubblicazione censita, rispettivamente, Cordaro Clarenza si occupa dell'olivo e Di Paola Bertucci degli strumenti agrari²⁷.

In conclusione, riassumendo questa sintetica cronistoria, i professori vincitori di concorso della cattedra di Economia, Agricoltura e Pastorizia sono stati Scuderi, De Luca e Cordaro Clarenza, che però, impartendo lezioni nel corso unificato, trattavano forse prevalentemente gli argomenti economici per i quali la loro produzione scientifica era riconosciuta anche in campo nazionale. Gli altri professori che hanno dettato lezioni soltanto per la disciplina Agricoltura e Pastorizia, tenevano il corso per incarico interinale o come sostituti provvisori e fra essi solo il Gravina si è presentato al concorso bandito dopo la morte di Cordaro Clemenza, peraltro mai

26 B. MONTEROSSO, Cariche, Gradi e Soci dell'Accademia Gioenia dalla fondazione al 1960, Boll. AG, (4) 6:9-10 (1962)

27 B. MONTEROSSO, Indice generale dei lavori contenuti nelle pubblicazioni dell'Accademia dalla fondazione di ciascun periodico fino al 1949, Boll. AG, (4) 2:10 (1954)

concluso forse perché nel frattempo era intervenuto il decreto di soppressione della disciplina. Anche per questi professori la produzione scientifica in materia agraria appare piuttosto modesta e nessuno viene citato fra gli agronomi più rappresentativi dell'epoca in Italia.

Soppresso l'insegnamento di Agricoltura e Pastorizia con il decreto del 1868, bisognerà attendere altri ottanta anni per avere nell'Università di Catania nuovamente insegnamenti di Agraria, ma questa volta previsti in una Istituzione organica, la Facoltà di Agraria, attivata con legge n.34 del 8 luglio 1948 della Regione Siciliana e poi riconosciuta dallo Stato con legge n. 694 del 13 giugno 1952²⁸. Ciò avveniva dieci dopo l'istituzione della Facoltà di Agraria a Palermo e la Sicilia, a quella data, dopo la Toscana era l'altra regione italiana ad ospitare due facoltà di Agraria. Inoltre, quel campo agrario, indispensabile laboratorio didattico-sperimentale, a suo tempo invocato da alcuni docenti della prima metà dell'800, trovò realizzazione con la costituzione dell'Azienda agraria agli inizi degli anni '50, grazie alla concessione da parte del Comune di Catania, di poco meno di 50 ha dell'ex feudo "Pantano d'Arce"²⁹.

28 S. DI FAZIO, op. cit.

29 S. DI FAZIO, op. cit.